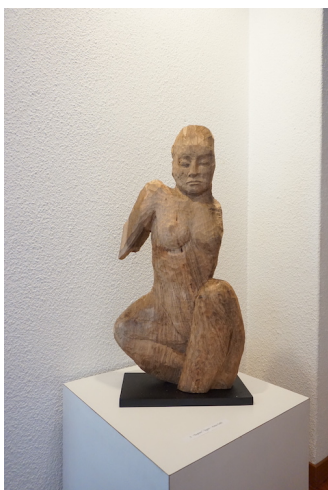


ANNA GALLI



Con le sue opere, l'artista vuole evidenziare, attraverso soprattutto la rappresentazione della figura umana, che l'ha sempre interessata, la dinamicità delle forme e la loro armonia. Oltre al movimento, alla tensione che è anche interiore, le sue figure cercano un loro spazio vitale in simbiosi con ciò che le circonda, mai in contrapposizione. Il volume delle sculture a volte è dato solo dalla luce che fa risaltare le membra appena incise su lamine di rame, oppure da bassorilievi a volte appena tracciati nell'ardesia. Le sculture in legno creano spesso maggiori volumi, ma lasciano in evidenza la materia grezza da cui provengono, nascono da essa. E' importante per la scultrice, in questo mondo di avvenimenti tragici e di sentimenti spesso di odio verso tutti e tutto, comunicare sempre un desiderio di unione e di armonia.

Scrivono di lei, Patrizio Paganin in "Archivio delle arti"... "Ciò che mi piaceva sperimentare - mi confessa ancora Anna Galli - erano i giochi di luce, i riflessi, le ombre, che su un materiale metallico, lucido e riflettente come il rame, diventano colorate. Guarda come la luce crea un effetto di volume su una sagoma piatta!" E mi accorgo allora che il segreto della continuità sta proprio qui. Anche nelle ardesie che avevano uno spessore limitato, il volume era solo accennato. Qui, nelle opere in rame, si fa addirittura immateriale, eppure, sfiorata dalla luce naturale od artificiale, ecco che la superficie appena incisa o sbalzata si anima, prende vita si fa miracolosamente volume e corpo. Quello che allora vedo apparire ai miei occhi sono sculture di luce, che cambiano, si trasformano, si trasmutano al minimo spostamento del punto di vista, portando al limite estremo il "pittoricismo" degli antichi stacciati donatelliani.

Dalla nota critica di Patrizio Paganin in Archivio delle Arti

Biografia



Anna Galli è nata a Santa Margherita Ligure. Trasferitasi a Milano frequenta il Liceo Artistico e poi l'Accademia di Belle Arti di Brera, si diploma in Scenografia nel 1970 sotto la guida dell'Arch. Prof. Tito Varisco. Nel 1971 inizia a lavorare presso il Teatro alla Scala collaborando con il suo maestro, divenuto nel frattempo Direttore dell'Allestimento Scenico del Teatro. Si evidenziano quasi subito i suoi interessi e capacità scultoree, già segnalate al Liceo dal Prof. Giovanni Paganin, nonché una spiccata propensione alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi materiali in campo scenografico.

Nel frattempo il Teatro avvertendo l'esigenza di adeguarsi alle nuove concezioni plastiche degli allestimenti, crea al proprio interno un gruppo di Scultori/Scenografi/Realizzatori e ne affida la guida ad Anna Galli, che ricoprirà questo ruolo fino al 1998. Lasciato il Teatro alla Scala, l'artista si dedica ad un'ulteriore ricerca di materiali espressivi per realizzare sculture che propone con grande successo in Mostre personali e collettive in varie Gallerie d'Arte in Italia e all'Estero. Tra i materiali preferiti: l'ardesia (pietra della sua terra ligure), il legno d'ulivo, il vetro, l'alabastro e il rame, con il quale elabora tra l'altro anche delle "sculture gioiello". Non mancano a completamento delle Mostre dipinti a colori acrilici e ad olio.

www.annagalli.it